

_Lettera_N_1817

Al marchese Giacomo Antinori

*Torino, 20 luglio 1873

Car.mo Sig. Marchese,

Ognuno ha la parte sua. Questa è una valle di lacrime, è un esilio, è un carcere. Si può dunque sperare qui felicità? Niuna. Dunque ai beni eterni, ai beni stabili, che non dipendono dal capriccio degli uomini, alla virtù, alla religione dobbiamo attaccarci.

Ho conosciuto altri che erano nella stessa sua posizione, e non ho trovato per loro altro mezzo di avere pace se non allontanare dagli occhi e per quanto si può dalla mente l'oggetto che turba il cuore.

La frequente confessione e comunione sono i mezzi più efficaci. Le mie miserie e le mie tribolazioni sono assai maggiori.

Pregli per me.

Dio la benedica, e le conceda giorni felici e mi creda